

# BIDEN E IL DISASTRO DI KABUL «FINE DEL MITO AMERICANO»

Il giornalista Francesco Costa ospite stasera a **Zelbio Cult** in una serata dedicata alla nuova amministrazione Usa «Biden non ha molte responsabilità sul ritiro, ma sulla sua organizzazione sì: totale fallimento dell'intelligence»

**SARA CERRATO**

**L**e urgenze della più scottante (e drammatica) attualità irromperanno, questa sera, alle 21, nel settimo e penultimo appuntamento di **Zelbio Cult**, il ciclo di incontri d'autore ideato da Armando Besio, che lo cura con il Comitato cultura di Zelbio, con il sostegno della Pro Loco e della Biblioteca comunale e in collaborazione con la Libreria di via Volta di Erba.

Nel teatro del paesino affacciato sul lago, in piazza della Rimembranza, arriverà Francesco Costa, giornalista, vicedirettore del giornale online "il Post". Profondo conoscitore della politica statunitense che ha studiato anche sul campo, Costa è noto per il progetto, pluripremiato, "Da Costa a Costa", una newsletter e un podcast sugli Stati Uniti. La serata avrà come filo conduttore il più recente libro dell'ospite: "Una storia americana", edito da Mondadori, nella collana Strade Blu.

Il volume è uscito nello scorso gennaio, all'indomani delle combattutissime elezioni presidenziali Usa, che hanno decretato l'ascesa alla Casa Bianca del senatore di lungo corso e vice presidente nell'era Obama, Joe Biden e di Kamala Harris, avvocatessa, la prima donna, la prima persona di colore e la prima indiana americana ad arrivare alla carica di vicepresidente degli Stati Uniti d'America.

L'improvvisa accelerazione degli eventi della crisi politica e umanitaria in Afghanistan

cui tutti assistiamo, in queste ore, con bruciante senso di impotenza e inadeguatezza, sposta il focus sulla situazione geopolitica, in deterioramento sotto i nostri occhi. (Si ricorda che l'accesso all'incontro è libero ma con prenotazione. ob-

bligatorio sul sito [www.zelbio-cult.it](http://www.zelbio-cult.it) e Green pass).

**Costa, il suo libro racconta le vite di Biden e Harris ma l'intento non è semplicemente biografico. È così?**

Quando, l'estate scorsa, il Partito democratico ufficializzò le due candidature alla Casa Bianca, studiando i curricula di Biden e Harris, mi sono accorto che queste due storie sono non solo esperienze private ma che esemplari di un'importante fetta della società americana. Va sottolineato come, nel corso delle loro carriere, sia Biden che Harris abbiano attraversato momenti fondamentali della storia Usa: dal Vietnam alle lotte contro il razzismo degli anni Settanta, fino alla crisi economica e oltre. Questo mi ha spinto a raccontare le biografie del presidente degli Stati Uniti e della sua vice, per ricostruire un quadro delle vicende americane degli ultimi decenni.

**Ora però, la terribile escalation verificatasi in Afghanistan con il ritiro Usa e il ritorno dei talebani, impone una sterzata al racconto. Quanto, la scelta di lasciare quel martoriato paese dopo vent'anni di guerra appartiene a Biden?**

La volontà del ritiro americano dall'Afghanistan è stata determinata dalla forte richiesta dell'opinione pubblica. Già l'amministrazione Obama aveva promesso la smobilitazione, una volta stabilizzato il paese. Trump poi ha firmato, nel febbraio 2020, gli accordi di Doha, in Qatar, con l'Emirato islamico. Il ritiro era previsto a maggio e Biden è riuscito a rimandarne di qualche mese ma non ha potuto fare diversamente. Il punto non è dunque il ritiro, sul quale Biden non ha molte responsabilità. La questione è come organizzarlo e quello che sta avvenendo ora è imbarazzante. Una grave macchia, a livello internazionale.

**Il presidente ha dichiarato «Siamo**

**stati colti di sorpresa dal collasso del governo e dell'esercito afgano». È così?**

Credo sia solo una parte della verità. Ciò che Biden non dice è

che si registra un fallimento dell'intelligence americana che non è stata in grado di prevedere quello che sarebbe accaduto. Quando spendi così tanti soldi quanti ne hanno spesi gli Americani in quella guerra (oltre 2200 miliardi di dollari in vent'anni, ndr), sarebbe auspicabile ottenere anche dai militari delle risposte oneste sulle operazioni sul campo. Invece esistono dei documenti resi noti nel 2019 dal "Washington Post", i cosiddetti "Afghanistan papers" che rivelano come l'esercito abbia nascosto sistematicamente molti suoi fallimenti sul campo anche alle élites politiche.

**Quale effetto avrà questa "fuga" rocambolesca degli americani sul resto del mondo?**

Effetti ce ne saranno sicuramente e non da poco. Bisogna ricordare che Biden, anche durante la presidenza Obama, era contrario all'invio di nuovi

contingenti di truppe a Kabul, forse anche perché aveva vissuto gli anni della guerra in Vietnam, cui si era opposto. Oggi tutto il mondo sa che il presidente degli Stati Uniti è estremamente restio a qualsiasi opzione militare, anche nell'ottica della deterrenza. Altro aspetto da tenere in conto è che Biden vorrebbe riproporre l'immagine dell'America come forte e in grado di proteggere gli alleati da altre potenze, come la Cina o la Russia. Quelle immagini degli elicotteri che portano via i funzionari americani da Kabul, come da Saigon durante il ritiro dal Vietnam, smentiscono clamorosamente





le promesse di sicurezza. E se abiti a Taiwan, per esempio, forse potresti cominciare a farti domande su quanto valga la parola degli americani...

**Senza parlare del profondo strappo a livello dei diritti umani. Tutti abbiamo negli occhi le terribili immagini dei falling men che cadono dagli aerei in volo o delle donne che lanciano i propri figli oltre il filo spinato per salvarli dai talebani. Crolla il mito degli americani salvatori?**

Almeno per il momento, questi eventi segnano la fine del mito dell'America che interviene a salvare i deboli dagli oppressori. Va detto però che con gli americani, se ne stanno andando anche i contingenti degli alleati, Italia compresa. La responsabilità è condivisa dall'Onu e dalla Nato. Oggi gli Afghani sono disperati perché rischiano di perdere una libertà che gli abbiamo creato noi. In ogni caso, non sono solo gli Americani a doversi interrogare su quanto sta avvenendo. Dovremo capire cosa succederà ora e come la comunità internazionale si relazionerà con i talebani. La situazione è davvero fluida.

**Afghanistan a parte, Biden e Harris si propongono la "riconciliazione" dell'America. Ci riusciranno?**

Ci provano. Il tentativo è in atto, sia all'interno, visto che, probabilmente, l'America non è stata mai così lacerata dai tempi della guerra di secessione, sia all'esterno, nei confronti degli alleati d'oltreoceano. Biden ha detto "America is back", ma quello che è successo in questi giorni lo costringerà a dover essere molto, molto convincente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joe Biden è il quarantaseiesimo presidente degli Stati Uniti EPA/SHAWN THEW